COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 22.12.2020
COM(2020) 819 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'attuazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro

I. INTRODUZIONE

Il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo all'indice del costo del lavoro (ICL)[1] definisce un quadro comune per l'elaborazione e la trasmissione alla Commissione di ICL comparabili da parte degli Stati membri.

L'indice del costo del lavoro misura le variazioni trimestrali dei costi orari complessivi del lavoro sostenuti dai datori di lavoro, rendendo possibile monitorare gli sviluppi della pressione sui costi derivante dal fattore di produzione "lavoro". L'ICL appartiene alla famiglia degli euro-indicatori che forniscono informazioni sugli sviluppi economici nella zona euro. Eurostat pubblica sul proprio sito web un comunicato stampa trimestrale sull'indice del costo orario del lavoro[2] che contiene una serie completa di dati, ripartiti per attività economica e per componenti del costo del lavoro (costi salariali e non salariali). Il sito web comprende inoltre i tassi di crescita su base trimestrale e annua.

A norma dell'articolo 13 del regolamento (CE) n. 450/2003, ogni due anni la Commissione è tenuta a trasmettere una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. Poiché le serie retrospettive sono state analizzate in precedenti relazioni, la presente relazione esamina la qualità dei dati relativi all'indice del costo del lavoro ricevuti successivamente: dal secondo trimestre del 2018 (2º trimestre 2018) al primo trimestre del 2020 (1° trimestre 2020). Dato che il Regno Unito ha continuato a far parte dell'Unione europea fino al 31 gennaio 2020, nella presente relazione sono stati inclusi anche i dati relativi all'ICL trasmessi da questo paese.

Nel luglio 2003 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1216/2003[3], che descrive in maggior dettaglio le procedure che gli Stati membri sono tenuti a osservare per la trasmissione dei loro indici alla Commissione, la correzione degli effetti di calendario e la destagionalizzazione cui sottoporre gli indici, nonché il contenuto delle relazioni nazionali sulla qualità. Nel marzo 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 224/2007[4], che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 ed estende l'ambito dell'indice del costo del lavoro alle attività economiche di cui alle sezioni L, M, N e O della NACE Revisione 1. Tali sezioni includono principalmente servizi non destinabili alla vendita, le cui dinamiche possono essere diverse rispetto a quelle che caratterizzano i servizi destinabili alla vendita.

---

1 GU L 69 del 13.3.2003, pag. 1.

2 Il comunicato stampa trimestrale è pubblicato nelle date indicate nel calendario dei comunicati; entrambi si trovano sul sito web di Eurostat (http://ec.europa.eu/eurostat/web/main — disponibile in inglese, francese e tedesco).

3 Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro (GU L 169 dell'8.7.2003, pag. 37).

4 Regolamento (CE) n. 224/2007 della Commissione, del 1º marzo 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 per quanto riguarda le attività economiche comprese nell'indice del costo del lavoro (GU L 64 del 2.3.2007, pag. 23).

Nell'agosto 2007 la Commissione ha inoltre adottato il regolamento (CE) n. 973/2007[5] che modifica una serie di atti giuridici relativi a settori statistici specifici, incluso l'indice del costo del lavoro, ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche di cui alla NACE Revisione 2.

Nell'allegato I del regolamento (CE) n. 1216/2003, la qualità dell'indice del costo del lavoro è definita sulla base dei criteri seguenti: pertinenza, accuratezza, puntualità di trasmissione dei dati, accessibilità e chiarezza, comparabilità, coerenza e completezza. Poiché l'accessibilità e la chiarezza sono state ritenute soddisfacenti nella precedente relazione sull'ICL[6], il presente documento verterà su pertinenza, completezza, puntualità, accuratezza, comparabilità e coerenza.

II. PROGRESSI GENERALI SUCCESSIVI ALL'ULTIMA RELAZIONE

Da un punto di vista legislativo non si sono registrati cambiamenti dall'adozione della precedente relazione. Il recesso del Regno Unito dall'Unione europea ha avuto tuttavia un impatto sugli aggregati dell'UE. In particolare, a partire dal 1º trimestre 2020 l'ICL riflette la nuova composizione dell'UE-27.

I dati relativi all'ICL hanno continuato a essere raccolti utilizzando standard SDMX per una migliore trasmissione dei dati, e le relazioni annuali sulla qualità sono state aggiornate puntualmente, prima della fine dell'anno successivo al periodo di riferimento.

I dati relativi all'ICL sono stati ricalcolati sulla base del nuovo anno di riferimento (2016), per il quale i nuovi dati di riferimento ottenuti dall'ultima indagine sul costo del lavoro (2016) sono divenuti disponibili nel 2019.

I dati relativi ai livelli del costo orario del lavoro sono stati aggiornati entro tre mesi dall'anno di riferimento, sulla base dei dati relativi all'ICL per il 2019.

Infine il gruppo di lavoro delle statistiche del mercato del lavoro (LAMAS) ha approvato un nuovo modello progettato da Eurostat per la raccolta di informazioni sui modelli di destagionalizzazione utilizzati dagli Stati membri nel contesto dell'ICL.

I dettagli inerenti a questi sviluppi sono presentati nei paragrafi seguenti.

2.1 Miglioramento degli standard per la raccolta dei dati

[5] Regolamento (CE) n. 973/2007 della Commissione, del 20 agosto 2007, che modifica alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 (GU L 216 del 21.8.2007, pag. 10).

[6] COM(2017) 71 final.

L'ultima versione delle strutture di dati Statistical Data and Metadata eXchange (SDMX)[7] continua a essere utilizzata efficacemente per ricevere i dati degli Stati membri e produrre l'ICL, ma anche per trasmettere i dati relativi all'ICL alla Banca centrale europea.

Lo strumento di convalida automatica (STRUVAL) è stato utilizzato per comunicare agli Stati membri le problematiche di natura informatica rilevate nelle loro trasmissioni degli ICL.

2.2 Modifica dell'anno di base dell'ICL

I dati relativi agli indici del costo del lavoro sono presentati sotto forma di numeri indice, espressi in relazione a un dato anno di base in cui il loro valore è 100 per definizione. Di conseguenza i numeri indice mostrano l'aumento cumulato del costo del lavoro in riferimento all'anno di base.

L'anno di base è scelto in modo da coincidere con l'ultima indagine quadriennale sul costo del lavoro che fornisce dati di riferimento per i livelli del costo del lavoro. In questo modo i dati relativi all'ICL in tale anno di base possono essere combinati direttamente (moltiplicati) con i dati dell'indagine sul costo del lavoro, così da ricavare stime dei livelli del costo del lavoro per l'anno più recente per il quale sono disponibili dati relativi all'ICL.

Dopo la pubblicazione della nuova coorte di dati dell'indagine sul costo del lavoro per l'anno di riferimento 2016, il settore dell'ICL è stato aggiornato di conseguenza. Da giugno 2019 tali dati sono espressi secondo il nuovo anno di base 2016 = 100.

2.3 Livelli di costo orario del lavoro

Dalla prima pubblicazione nell'aprile 2016 Eurostat ha continuato a pubblicare con successo le stime annuali del costo orario del lavoro per sezioni NACE Rev. 2. Tali stime si basano sui livelli del costo del lavoro e sulle tendenze dell'ICL e sono prodotte tre mesi dopo la fine del periodo di riferimento. Esse includono tutte le sezioni NACE Revisione 2 ad eccezione della "L" (attività immobiliari).

2.4 Relazioni sulla qualità

Le relazioni sulla qualità trasmesse dagli Stati membri sono state trattate tempestivamente utilizzando l'ultima versione del metadata handler del sistema statistico europeo e sono state messe a disposizione di tutti gli utenti[8].

2.5 Correzione degli effetti di calendario e destagionalizzazione

Eurostat ha analizzato le serie destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario trasmesse dagli Stati membri e ha effettuato un raffronto tra paesi dei risultati presentati al gruppo di lavoro delle statistiche del mercato del lavoro (LAMAS-LMI) nell'ottobre 2019.

---

7 http://sdmx.org/ (disponibile solo in inglese).

8 https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/lci_esms.htm.

Eurostat ha inoltre presentato un nuovo modello che gli Stati membri utilizzeranno a partire dal 2020 per riferire in merito alle procedure e ai modelli adottati per la destagionalizzazione delle loro serie ICL. Parallelamente è stato elaborato un programma speciale quale componente aggiuntivo del software JDemetra+ per consentire una compilazione armonizzata e automatica del modello.

III. QUALITÀ DEI DATI

3.1 Pertinenza

Per valutare possibili spinte inflazionistiche dovute all'andamento del mercato del lavoro la Commissione e la Banca centrale europea usano un indice del costo del lavoro per ora lavorata, che indica le variazioni del costo del lavoro a breve termine. Tale indice deve essere calcolato poco dopo il momento in cui i dati sono disponibili, per ciascuno Stato membro, per l'intera UE e per la zona euro. L'indice del costo del lavoro è inoltre importante per le parti sociali in sede di contrattazione salariale e per la Commissione stessa per monitorare l'andamento a breve termine del costo del lavoro. L'indice del costo del lavoro è uno dei principali indicatori economici europei[9]. Infine i dati relativi all'ICL sono utilizzati per l'indicizzazione dei prezzi in alcuni importanti contratti commerciali che durano diversi anni.

Vi è una continua richiesta di informazioni da parte degli utenti non solo sulle variazioni percentuali trimestrali del costo del lavoro, misurate dall'indice del costo del lavoro, ma anche, sempre di più, in merito al costo del lavoro in termini assoluti (euro all'ora). Ogni aprile Eurostat ha continuato a pubblicare le stime dei costi orari del lavoro in euro e nelle valute nazionali con una disaggregazione NACE Revisione 2, includendo il tasso di crescita annuale dei livelli del costo orario del lavoro e la proporzione della componente non salariale del costo totale del lavoro[10]. I riscontri ricevuti in seguito alla pubblicazione di tali stime sono positivi ed Eurostat continuerà a produrre i costi del lavoro annuali con una disaggregazione NACE Revisione 2.

3.2 Completezza

In generale la disponibilità e la completezza dell'indice del costo del lavoro sono state soddisfacenti per tutto il periodo di riferimento. Tutti gli Stati membri hanno inviato a Eurostat dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario per tutti i trimestri tranne in un caso (Grecia, per il 3º trimestre 2019). Gli Stati membri hanno fornito anche dati non destagionalizzati, eccetto Danimarca e Svezia cui sono state concesse deroghe[11].

---

9 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio "Migliorare le metodologie utilizzate per statistiche ed indicatori della zona euro" (COM(2002) 661 definitivo).

10 Cfr. l'insieme di dati *lc_lci_lev* su Eurobase (http://ec.europa.eu/eurostat/data/database, disponibile in inglese, francese e tedesco).

11 Ai sensi del regolamento (CE) n. 1216/2003, Danimarca, Germania, Francia e Svezia non sono tenuti a fornire dati non destagionalizzati.

Nel caso della Danimarca, tutti i dati relativi all'ICL per il trimestre di riferimento (4º trimestre 2019) sono stati trasmessi a Eurostat in tempo utile ma pubblicati con un ritardo di cinque settimane, in attesa di una decisione sulla registrazione del nuovo sistema di contributi sociali.

Per quanto riguarda i paesi dello Spazio economico europeo (SEE)[12], l'Islanda e la Norvegia hanno trasmesso dati relativi all'ICL per tutti i trimestri del periodo di riferimento.

La Svizzera non raccoglie dati trimestrali relativi all'ICL.

Nonostante sia migliorata la disponibilità di dati destagionalizzati, i dati principali sono tuttora basati sulle variazioni su base annua (T/T-4) dei dati corretti per gli effetti di calendario che mostrano una volatilità inferiore. Tutti i dati, comprese le stime destagionalizzate, sono comunque disponibili sulla relativa pagina della banca dati di Eurostat, al fine di garantire chiarezza e coerenza con altre statistiche sui prezzi (ad esempio l'indice armonizzato dei prezzi al consumo)[13].

Tutti gli Stati membri hanno fornito relazioni nazionali sulla qualità per l'anno di riferimento 2018. Tali relazioni sono state convalidate e pubblicate sul sito web corrispondente di Eurostat[14].

3.3 Puntualità

Rispetto alla precedente relazione, la puntualità degli Stati membri nell'invio dei dati alla Commissione è soddisfacente e tutti i dati sono stati trasmessi tempestivamente, tranne i dati della Grecia relativi al 3º trimestre 2019 che sono stati trasmessi con un ritardo di otto giorni.

Per quanto riguarda i paesi del SEE, la Norvegia ha trasmesso i dati relativi all'ICL tempestivamente, così come l'Islanda.

3.4 Accuratezza

L'indice del costo del lavoro è composto da una serie di variabili differenti (ad esempio costo del lavoro e numero di ore lavorate), che possono provenire da varie fonti. Ciò significa che in qualsiasi momento sono possibili revisioni che possono interessare l'ultimo trimestre, più trimestri o anni interi. Nel caso di correzioni relative all'anno di riferimento, va rivista l'intera serie. Dal primo trimestre del 2018 (revisione 0.2 per il 2º trimestre 2018, cfr. il grafico 1) le revisioni del dato principale per l'UE (tasso di crescita da un anno all'altro) hanno superato lo 0,1 % in una sola occasione. Ciò costituisce un miglioramento nell'accuratezza rispetto alla relazione precedente.

---

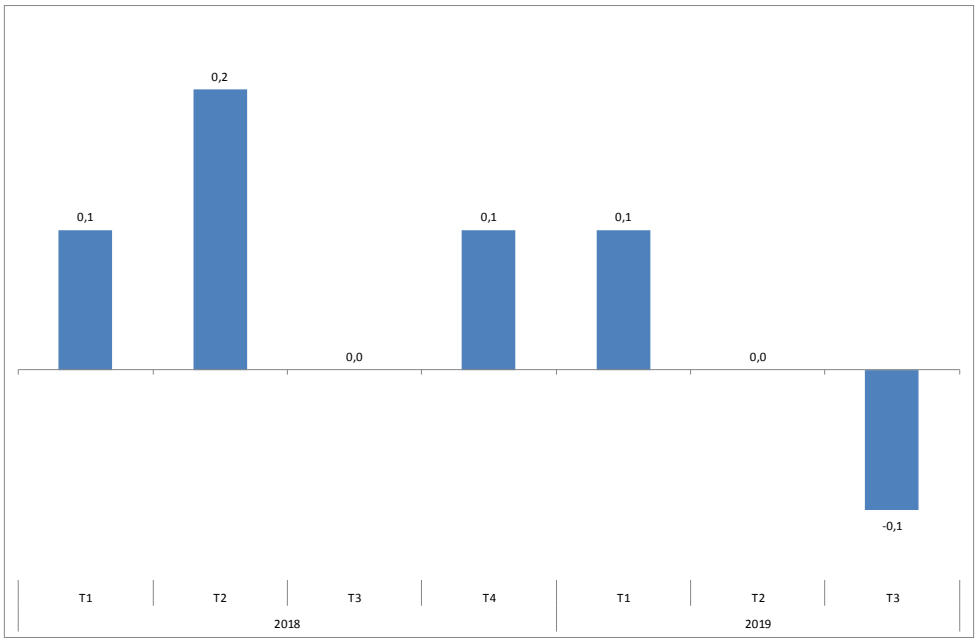
12 Il regolamento (CE) n. 450/2003 non si applica al Liechtenstein.

13 Cfr. l'insieme di dati *lc_lci_r2_q* su Eurobase (http://ec.europa.eu/eurostat/data/database, disponibile in inglese, francese e tedesco).

14 http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/EN/lci_esqrs.htm (disponibile solo in inglese).

Grafico 1: modifiche al tasso di crescita da un anno all'altro tra la prima e l'ultima (1º trimestre 2020) diffusione dell'ICL

(UE-28, aggregato delle sezioni da B a S della NACE Revisione 2, costo del lavoro totale, in punti percentuali)



3.5 Comparabilità

La comparabilità tra paesi è garantita dalle definizioni dettagliate e dalla metodologia inclusa nella legislazione relativa all'ICL. Gli Stati membri adempiono le prescrizioni dell'UE attraverso le fonti di dati disponibili a livello nazionale. La maggior parte di essi ricorre a indagini o a una combinazione di indagini e dati amministrativi, mentre due Stati membri si basano esclusivamente su fonti amministrative.

Per pubblicare dati relativi all'indice del costo del lavoro comparabili nel tempo, è importante apportare correzioni per tener conto degli effetti di calendario e stagionali. I dati principali sono corretti per tener conto degli effetti di calendario, mentre la stagionalità è compensata confrontando gli stessi trimestri in due anni consecutivi.

A norma dell'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, i dati relativi all'indice del costo del lavoro devono essere forniti in forma non destagionalizzata, corretta per gli effetti di calendario e destagionalizzata e corretta per gli effetti di calendario.

Il regolamento (CE) n. 450/2003 non indica esplicitamente se la correzione degli effetti di calendario e la destagionalizzazione debbano essere effettuate secondo il metodo diretto o indiretto. Il metodo indiretto prevede che le serie di base siano corrette e poi utilizzate per costruire aggregati di livello superiore, mentre il metodo diretto prevede che ogni singola serie sia corretta singolarmente, compresi gli aggregati di livello superiore.

Nel caso dell'ICL, Eurostat raccomanda l'uso dell'approccio indiretto per evitare incoerenze tra il costo totale del lavoro e le componenti. Tali incoerenze sono anche individuate facilmente dagli utenti e possono sollevare dubbi sulla qualità complessiva dell'ICL.

Eurostat individua sistematicamente le incoerenze dello 0,1 % o superiori (dopo l'arrotondamento) fra i totali e le componenti e le comunica al paese interessato tramite una relazione di convalida. L'ICL totale è quindi ricalcolato sulla base delle componenti salariali e non salariali (approccio indiretto). Questo approccio armonizzato garantisce anche una migliore comparabilità tra i paesi.

In occasione della riunione del LAMAS-LMI tenutasi nel 2019, Eurostat ha comunicato agli Stati membri la sua valutazione delle serie destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario trasmesse per l'indice del costo del lavoro. Tali dati sono stati analizzati separatamente e controllati per verificare la presenza di stagionalità e di effetti di calendario residui. Un modello standard è stato proposto e accettato dai paesi per documentare le loro procedure di destagionalizzazione e correzione degli effetti di calendario. Ai paesi che presentavano una stagionalità o effetti di calendario residui nelle loro serie è stato chiesto di verificare le proprie procedure di correzione e di comunicare i risultati.

3.6 Coerenza con i dati dei conti nazionali

Uno dei settori cui si continua a prestare attenzione è la coerenza tra l'ICL e le altre statistiche relative al costo del lavoro, in particolare i dati relativi ai conti nazionali trimestrali.

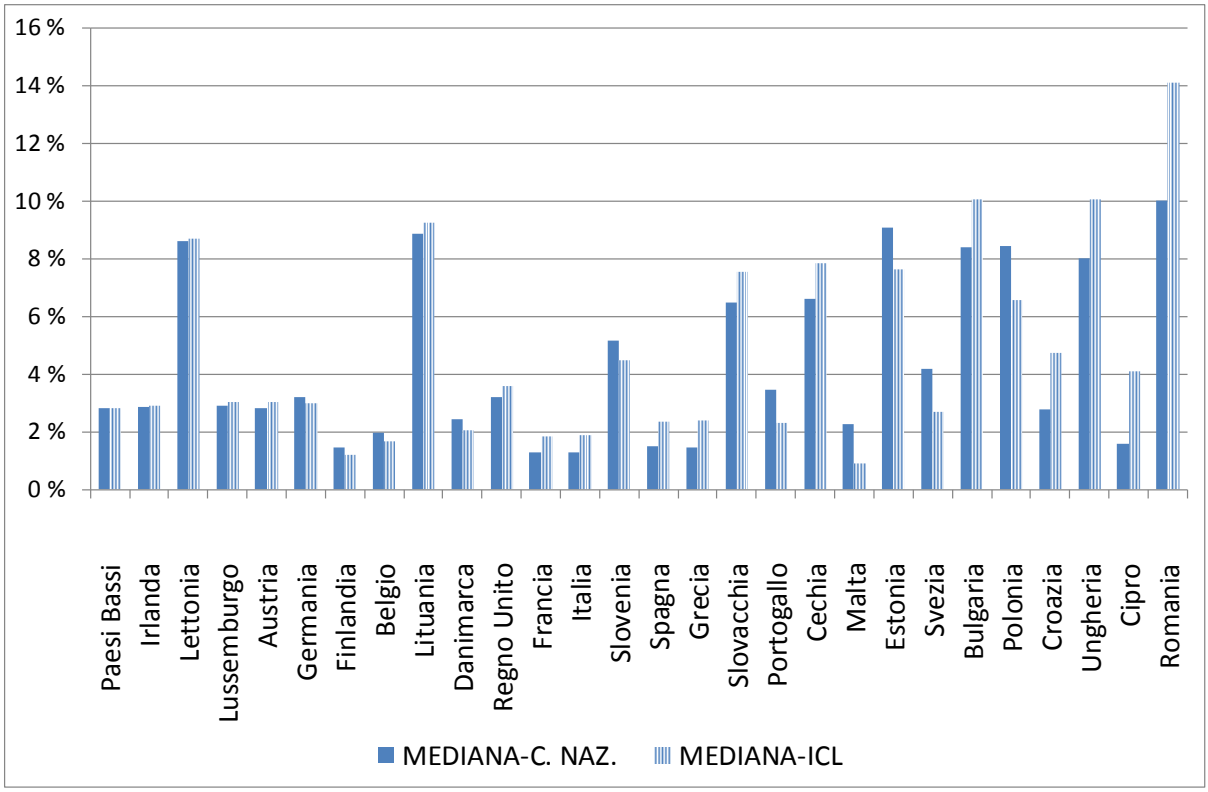
Ai fini della relazione annuale sulla qualità, agli Stati membri è chiesto di comparare i tassi di incremento dell'indice del costo del lavoro con quelli della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti figuranti nei conti nazionali (definizione ESA 2010[15]). Non ci si aspetta che gli insiemi di dati corrispondano perfettamente: anche se si utilizzano definizioni del costo del lavoro pressoché identiche, le fonti e i trattamenti statistici potrebbero differire. Inoltre raccogliere dati sulle ore lavorate è particolarmente difficile sia per l'indice del costo del lavoro sia per i conti nazionali. Nonostante queste differenze metodologiche, l'analisi del livello di discrepanza tra queste due fonti presenta un valore informativo. Discrepanze superiori a una determinata soglia relativa possono indicare problemi di qualità in uno o nell'altro insieme di dati.

Per la valutazione della qualità Eurostat ha continuato a monitorare gli aggregati delle sezioni da B a S della NACE Revisione 2 in relazione a ciascuno Stato membro. Per questo raffronto sono stati utilizzati dati non destagionalizzati relativi all'ICL, tranne per la Danimarca e la Svezia per cui erano disponibili dati corretti per gli effetti di calendario. Il tasso di crescita annuo mediano dell'indice del costo del lavoro è stato confrontato con quello della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti in un arco di 10 trimestri e si è ritenuto che variazioni superiori a due punti percentuali giustificassero un'ulteriore analisi. Ciò è avvenuto

15 Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (GU L 174 del 26.6.2013, pag. 1).

per l'Ungheria (2,1 %), Cipro (2,5 %) e la Romania (4,1 %) (cfr. il grafico 2, dove i paesi sono classificati secondo l'ordine crescente del divario nel valore assoluto). I risultati dell'analisi di cui sopra sono discussi con gli Stati membri, in particolare per quanto concerne i dati sulle ore lavorate.

Grafico 2: tassi di crescita annui mediani dell'indice del costo del lavoro (ICL) rispetto alla retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti (conti nazionali) *(aggregato delle sezioni da B a S della NACE Revisione 2, costo del lavoro totale, periodo di riferimento: 4º trimestre 2017 - 1º trimestre 2020*, in %)*



*Eccetto Belgio e Danimarca: 4º trimestre 2017 - 4º trimestre 2019. I dati dei rispettivi conti nazionali per il 1º trimestre 2020 non erano disponibili al momento della stesura della bozza di relazione.

Oltre ai tassi mediani, Eurostat ha comparato la deviazione standard dei tassi di crescita annui delle serie relative all'ICL e di quelle relative ai conti nazionali, come indicatore di volatilità.

In due casi, per i dati dell'Austria e dell'Estonia, la deviazione standard delle serie relative all'ICL differiva del 2 % rispetto a quella dei conti nazionali. A entrambi i paesi è stato chiesto di approfondire le cause di tali differenze e di informare Eurostat dei risultati.

IV. CONCLUSIONI

Nel complesso la qualità degli indici del costo del lavoro degli Stati membri e degli aggregati dell'UE è migliorata ulteriormente rispetto alla precedente relazione, in particolare per quanto riguarda l'estensione delle revisioni.

Le relazioni sulla qualità trasmesse dagli Stati membri sono state trattate utilizzando l'ultima versione del metadata handler del sistema statistico europeo e sono state messe a disposizione di tutti gli utenti.

Tra le altre modifiche rispetto alla relazione precedente, i dati relativi all'ICL sono stati ricalcolati in riferimento al nuovo anno di base (2016) ed è stato concordato un nuovo modello per migliorare la comunicazione delle pratiche degli Stati membri nell'ambito della destagionalizzazione. Dal primo trimestre del 2020 gli aggregati ICL riflettono la nuova composizione dell'Unione europea senza il Regno Unito.

Dal 2017 Eurostat pubblica stime annuali dei livelli del costo orario del lavoro per sezioni NACE Revisione 2, sulla base dei livelli emersi dalle indagini sul costo del lavoro e dell'andamento dell'indice del costo del lavoro. Sono stati ricevuti riscontri positivi dagli utenti, in particolare da utenti istituzionali che utilizzano tali dati per monitorare la convergenza dei salari all'interno dell'Unione europea.

La Commissione continuerà a monitorare la conformità e la qualità dei dati su base regolare, utilizzando i dati forniti e altri documenti nazionali, incluse le relazioni sulla qualità. Laddove non si rilevino miglioramenti o qualora questi fossero insufficienti, la Commissione seguirà la situazione da vicino insieme alle competenti autorità statistiche nazionali.